CAMERA DEI DEPUTATI N. 909

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

SANTAGATI, d'AQUINO, MARINO, NICOSIA

Presentata il 10 ottobre 1972

Abolizione del pedaggio sullo stretto di Messina

ONOREVOLI COLLEGHI ! — La proposta di legge che abbiamo l'onore di sottoporre alla vostra cortese attenzione ha lo scopo di cancellare una ingiustizia che da tanti, tantissimi anni da parte dello Stato viene perpetrata a danno di tutti i cittadini e soprattutto dei siciliani e dell'economia dell'isola.

Dopo il Risorgimento, sin da quando l'Italia unificata divenne nazione indipendente, attraverso una serie di iniziative il Parlamento provvide a riorganizzare e vitalizzare tutti i settori della vita del paese.

Tra i provvedimenti che, nei vari anni, sono stati emanati, la regolamentazione dei trasporti ferroviari mantiene ancora in vita una vecchia disposizione che, oltre ad essere pregiudizievole per l'economia siciliana, è di dubbia portata costituzionale.

Anche se formalmente legittimo, il provvedimento, che obbliga al pagamento del « pedaggio » per l'attraversamento dello stretto di Messina, è fortemente affetto di incostituzionalità, oltre che criticabile sul piano morale.

Invero il pagamento del « pedaggio » è, in linea di massima, una limitazione al diritto del cittadino, che lo mette in condizione di inferiorità nei confronti di altri cittadini.

Nell'Italia continentale tutti i cittadini possono transitare lungo le strade nazionali nel modo che ritengono più opportuno, fruendo o meno di mezzi propri o a piedi.

Pare, infatti, che perfino il pedaggio sui ponti sia stato abolito nel 1920 e non conta se in qualche regione, ancora in alcuni ponti isolati di taluni fiumi si faccia pagare qualche somma, anche perché altri ponti sugli stessi fiumi possono essere attraversati liberamente dai cittadini senza sottostare ad alcun peso di sorta. In tali casi il cittadino ha, quanto meno, l'alternativa della scelta.

La Sicilia non disponendo di un ponte sullo Stretto, che la unisca al Continente, non offre possibilità di scelta al cittadino, che è obbligato a servirsi del traghetto. Nell'Italia continentale chiunque voglia portarsi da un centro ad un altro, può fruire della vasta rete viaria con strade nazionali, provinciali, intercomunali messe tutte gratuitamente a disposizione del cittadino.

All'estero inoltre molti sono i casi di isole collegate alla terraferma con ponti o servizi di traghetti, dove non si paga alcun pedaggio.

Ora, il trattamento riservato a coloro i quali attraversano lo Stretto per o dalla Sicilia è

uguale a quello che viene riservato a coloro che traghettano da Brindisi per la Grecia o da Siracusa a Malta, Stati esteri.

Non si può assolutamente pensare che lo Stato italiano e per esso i Governi vogliano considerare la Sicilia quale Stato estero.

Ci rendiamo conto che per quanto la nostra richiesta sia logica e onesta, potrà essere contrastata da persone od enti, che per tanti anni hanno lasciato applicare o hanno essi stessi applicato una legge, che non può essere più oltre né tollerata né consentita.

Nel 1967, secondo dati a nostra disposizione, hanno attraversato lo Stretto di Messina:

1) autotreni	oltre	3.000;
2) autocarri	»	3.900;
3) autopullman . . .	»	1.000;
4) autovetture . . .	»	380.000;
5) passeggeri	»	9.000.000.

Tutto ciò significa che oltre 4 miliardi (oggi naturalmente molti di più) sono stati pagati per traghettare lo Stretto di Messina e questo con danno non soltanto all'economia siciliana ed al suo turismo, ma anche con evidenti negativi riflessi sulla economia delle industrie del Nord.

Riteniamo che il siciliano, in quanto cittadino italiano, abbia il diritto di raggiungere il continente, senza essere sottoposto al pagamento di alcun balzello.

Inoltre le correnti turistiche verso la Sicilia soffrono di una considerevole remora, oltre che per la limitatezza dei mezzi di trasporto da e per il continente, anche per il « pedaggio », notevolmente oneroso.

La proposta di abolizione del « pedaggio » sullo Stretto di Messina, che viene avanzata con la presente proposta di legge, che si ha l'onore di sottoporre all'esame ed alla approvazione degli onorevoli colleghi, è confortata dalle giuste, pressanti richieste di tutte le categorie operatrici, oltre che di quelle professionali, degli agricoltori, degli industriali e degli Enti del turismo.

Anche l'Unione delle camere di commercio della Sicilia, rendendosi portavoce degli interessi dell'economia siciliana, in data 6 febbraio 1966 approvava nel corso di un apposito convegno, un importante ordine del giorno, con il quale veniva richiesta alle competenti autorità l'abolizione del « pedaggio ».

L'approvazione della presente proposta di legge comporterà certo un onere per lo Stato, ma siamo comunque certi che con il vostro assenso si renderà giustizia a moltissimi siciliani, eliminando una palese sperequazione sociale ed un'anacronistica imposizione fiscale.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Le persone, gli automezzi, gli autotrasporti anche scarichi e qualsiasi veicolo e merce in partenza da Messina per Villa San Giovanni o Reggio Calabria o viceversa, sono ammessi al transito gratuito sui traghetti delle ferrovie dello Stato.

Per le merci, automezzi e persone in partenza da altre stazioni della Sicilia o dal continente per la Sicilia restano immutate le tariffe e le norme vigenti.

ART. 2.

Allo scopo di disciplinare il servizio e regolamentare l'affluenza di veicoli, automezzi e persone sui traghetti delle stazioni di Messina-Villa San Giovanni-Reggio Calabria, le ferrovie dello Stato rilasceranno ai passeggeri biglietti di transito o di trasporto gratuiti, che saranno ritirati agli sportelli delle stesse stazioni di partenza e restituiti all'atto dello sbarco.

ART. 3.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede con il fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

ART. 4.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le necessarie variazioni di bilancio.